

DEMONOLOGIA

**Una commissione
diocesana valuterà
i casi di possessione
diabolica**

Redazione **5**

MATRIMONI

**Oltre 1000 le cause
di nullità trattate dal
Tribunale Ecclesiastico
Regionale. I dati 2012**

di Carmelo Cosenza **6**

GELA

**Un ponte con Roma
per aiutare
le famiglie con
bambini malformati**

di Liliana Blanco **7**

PROVINCIA ENNA

**Le proposte
di dimensionamento
degli istituti
scolastici superiori**

redazione **7**

GELA

**Ricominciano
i distacchi dell'acqua.
Il Tar dà ragione
a Caltaqua**

di Liliana Blanco **8**

Senza Papa e senza Vescovo in soli tre giorni

*La rinuncia di Benedetto XVI coglie tutti
di sorpresa. Le Parole di Romeo e Pennisi*

L'ultimo incontro
di Mons. Pennisi
con Benedetto XVI
nel dicembre 2012



Pensavamo che l'apertura di questo numero del nostro settimanale dovesse essere obbligatoriamente dedicata alla elezione di mons. Pennisi alla sede Arcivescovile di Monreale. Avevamo raccolto parecchio materiale e già programmato le diverse pagine. Verso mezzogiorno ci sono arrivati i primi lanci di agenzia che annunciavano la rinuncia di Benedetto XVI a suo servizio petrino. All'inizio pensavamo a uno scherzo (era carnevale) o ad un abbaglio. Anche Mons. Pennisi, che si trovava casualmente in redazione, rimaneva scettico e incredulo. Così egli stesso raggiungeva al telefono suoi amici che lavorano nella Curia romana e ne aveva la conferma. Il nostro lavoro si fermava. Ci

mettevamo davanti la tv che già dava le immagini della conferenza stampa di Padre Lombardi. Il resto è stata una grande ubriacatura di notizie, commenti, speciali e via dicendo, che radio, tv, web e social network hanno amplificato mettendo in circolo un vociare assordante.

Abbiamo perciò modificato la nostra programmazione dando priorità a ciò che la esigeva. Non essendo né un'agenzia giornalistica, né un quotidiano non diamo una notizia che tutti già conoscono, né riportiamo uno dei tanti commenti di uomini o donne di Chiesa o laici che si possono leggere altrove. Aggiungiamo, a tutto quello che già si conosce, che la Visita ad Limina dei vescovi della Sicilia, prevista

per il 15 e 16 marzo, è stata ovviamente annullata. Riportiamo invece le riflessioni del cardinale Paolo Romeo, Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana e del vescovo mons. Pennisi.

Romeo ha incontrato lunedì pomeriggio stesso la stampa e subito dopo ha presieduto in cattedrale la messa per il 6° anniversario dell'inizio del suo servizio episcopale a Palermo. In apertura della celebrazione ha letto il suo messaggio alla Chiesa (reperibile su www.diocesipa.it).

"Accogliamo questa sovrana decisione del Santo Padre, figlie e figli miei carissimi - ha detto il Cardinale - con quella stessa fede che, in

continua in ultima...

Il Santo Padre lo ha nominato Arcivescovo di Monreale. Gioia e rammarico a Piazza Armerina

Grazie mons. Pennisi, maestro di dialogo

Venerdì 8 febbraio 2013 sarà una data che molti presbiteri non potremo dimenticare. Infatti nel corso del consueto Ritiro spirituale del clero ci è stata annunciata la nomina del nostro Vescovo mons. Michele Pennisi quale nuovo Arcivescovo di Monreale. La notizia era nell'aria e lo si percepiva dalla massiccia presenza di sacerdoti nonostante il clima rigido; dal clima di tensione e di attesa che si leggeva nell'incrocio degli sguardi; dal rincorrersi di telefonate da parte di sacerdoti di Monreale verso confratelli conosciuti del nostro clero; dagli squilli degli sms che, anche durante l'adorazione Eucaristica e la Lectio divina, continuavano a fare da sottofondo all'incontro. Alle 12,08, dopo la benedizione Eucaristica, il Cancelliere don Filippo Ristagno dava lettura della scarna comunicazione della Santa Sede. È partito un applauso incerto (ricordo l'ovazione del 12 aprile 2002 nella cappella del Boccone del povero alla notizia della nomina di don Pennisi a Vescovo di Piazza Armerina). I presenti eravamo perplessi, mentre uscivamo dalla cappella per dirigerci nel salone. Il Vescovo, visibilmente commosso scoppiava in pianto e con lui diversi sacerdoti presenti. C'era la consapevolezza che perdevamo una persona cara che abbiamo imparato a conosce-

re, ad amare e ad apprezzare con il tempo. Nel salone si leggeva il messaggio di mons. Pennisi alla Comunità diocesana (vedi) cui seguivano alcuni interventi di rammarico, ma anche di augurio per la nuova missione affidata al Vescovo.

L'inizio del ministero episcopale di Mons. Pennisi nell'arcidiocesi di Monreale avrà luogo venerdì 26 aprile 2013, anniversario della Dedica della Cattedrale alle ore 17,30. Nel frattempo mons. Pennisi rimarrà a Piazza Armerina quale Amministratore Diocesano. La liturgia di commiato dalla diocesi Piazzese avrà luogo sabato 20 aprile alle ore 17,30 nella Basilica Cattedrale.

L'annuncio a Monreale

Sono le 11:05 di venerdì 8 febbraio, dal Palazzo Arcivescovile di Monreale, tramite sms, mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo di Monreale, convoca il clero dell'Arcidiocesi per le ore 12. Mons. Antonino Dolce, vicario generale, convoca gli organi di stampa, invita alcuni laici tra i quali i dipendenti della Curia. In molti, pur avendo avuto poco tempo per organizzarsi, (tra l'altro, la neve ha impedito a quelli della zona montana di essere presenti), arrivano al Palazzo Arcivescovile. L'attesa nel Salone degli Arcivescovi viene interrotta dal segretario dell'Arcivescovo, don Gia-



como Sgroi, il quale invita i presenti ad entrare nel salone verde. Pochi secondi dopo fa il suo ingresso mons. Salvatore Di Cristina. Sono le ore 12. Dopo la preghiera dell'Angelus, mons. Di Cristina invita mons. Dolce a dare lettura del decreto Pontificio con il quale il Santo Padre nomina Amministratore diocesano mons. Salvatore Di Cristina, fino all'ingresso del nuovo Arcivescovo di Monreale. A norma del can. 401 del Codice di Diritto Canonico mons. Di Cristina, avendo raggiunto i 75 anni di età lo scorso 13 marzo 2012, aveva già presentato al Santo Padre le dimissioni.

Sono le 12,20 mons. Salvatore Di Cristina, legge la lettera del Nunzio Apostolico in Italia con la quale gli viene comunicato che il Santo Padre ha provveduto alla nomina del nuovo Arcivescovo di Monreale nella persona di mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina. I presenti con un lungo applauso hanno voluto sottolineare la gioia e la commozione per tale decisione.

Alla fine hanno preso la parola mons. Dolce per esprimere all'Arcivescovo emerito gratitudine per



il tanto lavoro svolto in pochi anni, e il Sindaco di Monreale, avv. Di Matteo, che ha ringraziato mons. Di Cristina per la vicinanza alle tante e complesse vicende sociali di Monreale e di tutti i Comuni dell'Arcidiocesi.

*Giuseppe Rabita
nelle pagine interne altri servizi*

Le tappe più significative della infaticabile attività pastorale di Mons. Pennisi a Piazza Armerina

Profilo di dieci anni di episcopato



Mons. Michele PENNISI è nato a Licodia Eubea il 23 novembre 1946, ma è originario di Grammichele (diocesi di Caltagirone e Provincia di Catania). Ha frequentato gli studi liceali presso il Seminario Vescovile di Caltagirone e quelli filosofico-teologici presso la Pontificia Università Gregoriana, come Alunno dell'Almo Collegio Capranica. È stato Ordinato presbitero il 9 settembre 1972, da S. E. Mons. Carmelo Canzonieri.

È stato eletto Vescovo di Piazza Armerina il 12 aprile 2002 e consacrato il 3 luglio 2002 nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina e immediatamente, nel contesto, ha preso possesso canonico della Sede episcopale insediandosi nelle sue funzioni.

Inizia il suo servizio nello stile della disponibilità. Presenzia le celebrazioni e gli incontri ai quali viene invitato fin dall'inizio: feste patronali, iniziative di movimenti e associazioni, attività culturali promosse da enti e istituzioni anche al di fuori dell'ambito ecclesiale. Promuove e sostiene il progetto, già avviato dal suo predecessore, per la realizzazione del "Polo di Eccellenza di Promozione umana e della solidarietà Mario e Luigi Sturzo" in collaborazione con la Fondazione "Mons. Di Vincenzo" e il Rinnovamento nello Spirito, per la reintegrazione sociale dei detenuti su un fondo agricolo in territorio di Caltagirone già di proprietà dei fratelli Sturzo e ora di proprietà del Seminario di Piazza Armerina. Attento ai problemi sociali, nel 2003 porta la Caritas diocesana ad aderire, unitamente alla diocesi di Nicosia, all'associazione Antiracket e Antiusura promossa dalla provincia di Enna. Diverse sono state le iniziative in favore degli emarginati e di promozione della cultura della legalità avviate in collaborazione con tutte le Istituzioni della società civile: in favore del mondo carcerario, con la creazione di una casa per ospitare i parenti dei detenuti in visita al carcere di Piazza Armerina; in favore degli immigrati, con la creazione di quattro sportelli nei Centri più popolosi della diocesi; in favore dei minori con problemi giudiziari con il progetto Caritas "Cieli e Terra nuovi" per i ragazzi di Gela e Niscemi; in favore dei minori abusati con l'apertura di alcuni sportelli dell'ass. Meter di don Fortunato Di Noto. Consapevole della crisi occupazionale che coinvolge soprattutto i giovani, ha voluto che nascesse in diocesi il progetto "Das" (Distretto di Azione Solidale) il cui intento è quello di costituire una rete di economia solidale e di turismo sostenibile. Il progetto, coordinato dalla diocesi e avviato nel marzo 2012, è finanziato dalla Fondazione "Con il Sud". Attenzione anche al mondo missionario con il sostegno economico ai missionari provenienti dalla diocesi e impegnati in varie parti del mondo, con una particolare

attenzione al Movimento dei "Servi dei Poveri del Terzo Mondo" creato in Perù da un sacerdote di Gela, p. Giovanni Salerno; all'opera dell'ennease sr. Lucia Cantalupo in Brasile e di un'altra ennease, il medico Cristina Fazzi, impegnata in Zambia.

Dal punto di vista pastorale ha dedicato particolare attenzione alle parrocchie. È del 2003 il convegno diocesano sul tema "La Parrocchia di fronte alle sfide del Terzo Millennio" di cui sono stati pubblicati gli Atti. In sintonia con la Chiesa italiana, la diocesi si è preparata scrupolosamente al Convegno Ecclesiale di Verona con diversi appuntamenti promossi dal Vescovo culminati con il convegno diocesano "Una Chiesa verso Verona", celebrato nel 2006. Nel 2007 l'attenzione pastorale si concentra sull'emergenza educativa e in settembre viene celebrato il Convegno diocesano "La questione antropologica e la sfida educativa", mentre nel 2008 gli operatori pastorali vengono convocati sul tema "La Parola di Dio, parola per l'uomo", un convegno di taglio biblico per fare il punto sulla promozione della conoscenza delle Scritture in Diocesi. Nel

2009 il Vescovo decide di focalizzare l'attenzione sul tema della "Relazione". Dopo un cammino di preparazione iniziato alla fine di giugno si arriva alla celebrazione del Convegno ecclesiale di novembre sul tema "Chiesa, comunione di persone. Da 'collaboratori' a 'corresponsabili: il dono della relazione filiale e fraterna", cui segue la costituzione di un apposito comitato di lavoro per approntare una progettualità pastorale a medio e lungo termine.

Per organizzare una pastorale più incisiva il vescovo ha promosso alcune indagini conoscitive circa la religiosità nel territorio diocesano. Lo ha fatto in collaborazione con il Cesnur che ha avviato diverse ricerche: la prima nel novembre 2009 sulla frequenza alla Santa Messa domenicale i cui dati sono stati pubblicati nel gennaio 2010; la seconda realizzata nel 2010 sull'appartenenza religiosa, i cui risultati sono stati pubblicati nel volume "L'identità in pericolo. Le credenze religiose nella Sicilia centrale", edito nel febbraio 2011; la terza, realizzata nel 2012 si è occupata di Ateismo e indifferenza religiosa, svolta sempre dal Cesnur e presentata a Gela nel giugno dello stesso anno.

Appuntamenti fissi sono diventati gli incontri con gli uomini politici, gli amministratori e le autorità Civili in occasione delle feste natalizie, occasioni non solo di incontro ma anche di approfondimenti di tematiche inerenti l'amministrazione della cosa pubblica. Nel 2011, in collaborazione con alcune associazioni, ha istituito a Gela la Scuola diocesana di formazione alla vita sociale e politica. L'impegno per la sua azione sociale e pastorale ha avuto come riconoscimento il conferimento della Cittadinanza onoraria della Città di Piazza Armerina in occasione dei festeggiamenti per il suo X anniversario di Episcopato celebrato nel 2012.

Sulle problematiche sociali notevole sensibilità è stata mostrata da mons. Pennisi. In particolare quelle legate al mondo del lavoro e alle varie vertenze sindacali che lo hanno visto al fianco degli operai e delle maestranze, a volte intento a svolgere un'opera di mediazione con i dirigenti per la tutela e la salvaguardia dei posti di lavoro. Particolare vicinanza ha mostrato il vescovo nei confronti del Petrolchimico Agip di Gela, sia verso gli operai che verso la Dirigenza; opera che è stata apprezzata e riconosciuta dagli uni e dagli altri.

Nel febbraio 2004 indice la sua prima Visita

Pastorale alla Diocesi. Un impegno oneroso che mons. Pennisi porta avanti con generosità visitando tutte le realtà diocesane e che si concluderà dopo più di due anni, nel dicembre 2006.

Studio e conoscitore di Luigi Sturzo, ha voluto onorare anche la figura non meno significativa del fratello Mons. Mario, Vescovo di Piazza Armerina dal 1903 al 1941. Lo ha fatto prima indicando un "Anno Sturziano" nel 2011-2012 per ricordare il 150° della nascita e il 70° della morte, e poi attraverso la richiesta di introduzione della causa di Beatificazione presso la Congregazione per le Cause dei Santi, la quale ha concesso il nulla osta per iniziare il processo canonico proprio nel dicembre 2012.

Consapevole della necessità di creare comunione tra i diversi Centri della Diocesi attraverso strumenti moderni e adeguati, nell'aprile 2007 sostiene la nascita del Settimanale diocesano "Settegiorni. Dagli Erei al Golfo", con una tiratura iniziale di 2.500 copie, che viene accolto con favore dall'intera comunità diocesana. Inoltre per favorire la comunicazione ad intra tra gli enti ecclesiastici ha incoraggiato la creazione di una rete telematica denominata "Re-teomnina".

Grande impegno ha profuso il Vescovo per dotare diocesi e parrocchie delle necessarie strutture. Nell'arco del suo episcopato a Piazza Armerina sono state completate o



costruite ex novo diverse Chiese parrocchiali con i relativi locali pastorali, in gran parte con i fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica: la chiesa di S. Anna ad Enna Bassa, la chiesa di S. Rocco, S. Lucia e del S. Cuore a Gela, la chiesa della S. Famiglia a Barrafranca. È stato inoltre acquisito e restaurato il complesso dell'ex ospedale 'Chiello' di Piazza Armerina, destinato ad ospitare il Vescovado, la Curia e una Casa del clero diocesano. Grande impulso ha ricevuto il Museo diocesano con il completamento del restauro dell'immobile e l'avvio delle attività espositive.

Mons. Pennisi ha fortemente voluto che Piazza Armerina continuasse ad avere l'Istituto di Scienze Religiose. Il Processo di Bologna ha infatti determinato la chiusura di parecchi Istituti in Sicilia a causa della necessità dell'adeguamento agli standard delle Università europee. Nel maggio 2008 mons. Pennisi erigeva canonicamente l'Istituto di Scienze Religiose "Mario Sturzo" collegandolo alla

Uffici e ministeri ricoperti

- Vicario Coadiutore della Parrocchia Matrice in Grammichele;
- Rettore del Seminario Vescovile di Caltagirone dal 1985 al 1992;
- Rettore del Santuario di Santa Maria Maggiore del Piano di Grammichele;
- Membro del Consiglio Presbiterale e dei Consiglio Pastorale Diocesano;
- Vicario Episcopale per la pastorale sociale e culturale della diocesi di Caltagirone, dal 1993 al 1997;
- Rettore della chiesa di S. Agnese in Agone in Roma;
- Presidente del Centro Socio-culturale "Solidarietà" di Grammichele;
- Vicepresidente dell'Istituto per la Ricerca e la Documentazione "San Paolo" di Catania;
- Preside del Comitato scientifico dell'Istituto di Sociologia "L. Sturzo" di Caltagirone;
- Rettore dell'Almo Collegio Capranica, dal 1997;
- Canonico della Patriarcale Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore in Urbe.

Uffici e ministeri attualmente ricoperti

- Dal 2012 Membro del Pontificio Consiglio per la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato.
- Presidente nazionale dell'ABE, Associazione Biblioteche Ecclesiastiche Italiane;
- In seno alla Conferenza Episcopale Italiana: Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- Membro del Comitato organizzativo delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani dal febbraio 2009;
- In seno alla Conferenza Episcopale Siciliana: Vescovo delegato per la Dottrina della Fede e la Catechesi.

Titoli accademici

- Baccellierato e Licenza in Filosofia, presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana a Roma;
- Baccellierato, Licenza e Dottorato in Teologia, presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma.

Attività didattiche

- 1974-1989 Insegnante di religione nelle scuole statali;
 - 1979-1985 Docente di sociologia nella Scuola Superiore di Servizio Sociale "L. Sturzo" di Caltagirone;
 - Dal 1979 Docente di teologia dommatica allo Studio Teologico interdiocesano S. Paolo di Catania;
 - Dal 1982 Docente di filosofia e teologia dommatica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "I. Marcinno" di Caltagirone.
- Mons. Pennisi è anche autore di numerose pubblicazioni e articoli a contenuto teologico e storico.



Facoltà Teologica di Sicilia per favorire la cultura teologica al servizio anche delle Diocesi viciniori. I corsi iniziano nell'ottobre successivo e si incrementano di studenti di anno in anno.

L'otto febbraio 2013 il Santo Padre lo ha trasferito alla sede Arcivescovile di Monreale.

Giuseppe Rabita



Settegiorni dagli Erei al Golfo

I commenti alla nomina



**Il Vescovo
di Caltagirone**

«**A**ccogliamo con gioia e con orgoglio la nomina di mons. Michele Pennisi alla guida dell'Arcidiocesi di Monreale. Conosciamo ed apprezziamo le Sue doti umane.

Mons. Pennisi è pastore attento e di grande esperienza, uomo colto e saggio, paterno e autorevole». S.E. mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, ha commentato con queste parole la nomina dell'attuale vescovo di Piazza Armerina, alla Sede arcivescovile di Monreale. «La Chiesa di Caltagirone gioisce ancora una volta con la Chiesa di Monreale, e gioisce per un suo figlio diletto, chiamato a una grande responsabilità», ha aggiunto mons. Peri, che ha anche ricordato la storia che lega le due Diocesi.

«Apprestandoci a celebrare il secondo centenario dell'istituzione della nostra Diocesi - ha detto - facciamo memoria del legame che ci ha uniti con Monreale. Ricordiamo in particolare il card. Gaetano Maria Trigona e mons. Benedetto Denti che nel Duomo di Monreale furono consacrati come primi pastori della Diocesi di Caltagirone. Aggiungo a questi sentimenti i miei personali, stringendomi nel ricordo di mons. Cataldo Naro e nella gratitudine a mons. Salvatore Di Cristina. Accompagneremo con la preghiera e la nostra amicizia fraterna mons. Pennisi in questo Suo nuovo mandato pastorale, chiedendo dal Cielo una nuova effusione di grazia per la Chiesa di Monreale».

† Calogero Peri



**Il Sindaco
di Piazza Armerina**

La nomina di mons. Michele Pennisi ad Arcivescovo di Monreale se rappresenta un ulteriore meritato riconoscimento all'azione pastorale, sociale e umana di mons. Michele Pennisi, dall'altro lascia me, l'intera comunità cittadina e, sono sicuro, quella diocesana, sgomentati per vedere allontanarsi una personalità che si è spesa senza alcun risparmio di energie non solo

per la Chiesa di cui è stato pastore per dieci anni, ma per l'intera comunità.

In questi anni mons. Pennisi è diventato uno dei motori del ritrovato orgoglio della comunità piazzese e del percorso di sviluppo che essa ha intrapreso, è stato un punto di riferimento spirituale per i credenti e un punto di riferimento morale e culturale per i non credenti o i credenti di altre confessioni.

Presente accanto alla comunità e alle fasce più deboli di essa sia personalmente che attraverso la Curia, si è prodigato per aiutare i singoli e per sostenere con la forza della sua autorevolezza le istanze della comunità piazzese e di quella diocesana, prendendo sempre posizione per difendere il territorio dai tentativi di depauperamento, contro la chiusura degli ospedali, denunciando lo stato di abbandono della viabilità, stigmatizzando i comportamenti omissivi delle istituzioni.

La sua presenza costante a difesa della legalità, nella denuncia contro le mafie e le sopraffazioni, la sua coraggiosa affermazione che la mafia uccide l'economia e il vivere civile sono stati da monito e da stimolo. A Mons. Michele Pennisi, cittadino onorario della nostra Città, esprimo il mio più sincero ringraziamento e la piena gratitudine per quanto ha fatto per Piazza che rimarrà, sempre e comunque, la Sua Città

Carmelo Fausto Nigrelli



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARPO

PROMUOVERE IL PROTAGONISMO FAMILIARE

La rete si sa è un enorme contenitore di cose buone e cattive ma spesso, e lo dicono le statistiche degli accessi, attira di più un'immagine cruenta o a sfondo sessuale che una buona azione e una notizia positiva. Mi sono imbattuto nei giorni scorsi in un video su YouTube di uno studente di una scuola del salernitano che fumava in classe con i suoi compagni davanti al professore. Qualcuno potrebbe anche non sconvolgersi, considerato che in moltissime scuole gira la droga e che i bagni diventano crocevia di sballo da spinello. L'indifferenza del professore di fronte a un gesto simile è ciò che mi lascia in assoluto più basito. Si parla spesso di emergenza educativa, e in molti evitano di interrogarsi sulla cosiddetta relazione intergenerazionale. Il maestro di un tempo non esiste più, quello che pensava sul serio che educare era un compito di onore e prestigio oltre che di grande responsabilità. Oggi appare una sfida, forse da rimodulare e adattarla ai tempi. La scuola come la famiglia, centrali educative che arrancano, troppo spesso sommerse da una crisi che giorno dopo giorno destabilizza gli assetti economici e sociali di un'intera comunità. In molti si rifiutano di ascoltare in televisione i politici che si preparano grazie al "porcellum" ad andare in Parlamento senza ottenere il voto di preferenza ma "unti" dalla grazia del leader politico sempre lo stesso, che li ha piazzati ai primi posti. Loro sì che sono davvero distanti dai problemi veri della gente che urla forte la rabbia di non potere vivere serenamente la quotidianità, di vedere calpestata la dignità e soprattutto non potere guardare con speranza l'orizzonte, nei confronti dei figli che vengono al mondo e che crescono. È una crisi di fiducia nel futuro, che difficilmente può essere trasformata in opportunità di rinascita, perché manca in chi è deputato a gestire la "res publica" la condivisione vera e reale dei problemi e delle difficoltà. Eppure ancora per qualche giorno andrà avanti il teatrino della politica, dove tutti sono impegnati ad attaccare, smentire, parlare male di candidati politici di diverse formazioni. Pochi si concentrano veramente sui contenuti, evitando di fare "discorsi fotocopia" che poi sono quasi sempre impregnati di populismo e demagogia. Sentite la parola "Terzo Settore" nei proclami elettorali? Come si sentono secondo voi migliaia di giovani che fanno del volontariato la loro missione di crescita e sognano ricchezza e benessere interiore proprio per il gusto di donarsi senza un tornaconto economico? Eccola la vera emergenza sociale che si riverbera sulle famiglie monoreddito, spogliate negli ultimi anni di ogni forma di sostentamento. E quindi la famiglia diventa il vero ammortizzatore sociale, dovendo sopprimere al vuoto lasciato dalla politica. Una famiglia troppo spesso, lasciata sola ad affrontare emergenze sociali di cui invece dovrebbe farsi carico un efficiente sistema di welfare. Dalle colonne di questo giornale non ci stancheremo mai di promuovere il protagonismo familiare, intendo la famiglia come patrimonio di ricchezza.

info@scinarpo.it

L'Arcidiocesi di Monreale

INormanni, conquistata la Sicilia, sino allora sotto la dominazione bizantina e araba, iniziarono a latinizzare l'isola, istituendo abbazie e diocesi con le più ampie signorie feudali. Proprio per attuare questo disegno politico, Guglielmo II vicino a Palermo, dove più forte era la presenza musulmana, in località Super Sanctam Kyriacam volle costruire un monastero con annessa una chiesa, vero gioiello d'arte e di splendore. I lavori ebbero inizio nel 1172 e furono completati nel 1176.

Il Papa Alessandro III nel 1174 accordò all'abbazia molti privilegi e la legò alla diretta dipendenza della Sede Apostolica.

Nel 1176 Guglielmo II chiese ed ottenne dall'abate di Cava dei Tirreni un folto numero di monaci benedettini che presero possesso dell'abbazia ed elessero come primo abate Teobaldo il quale, oltre a portare le insegne vescovili, godeva di molti privilegi. La "Bolla d'oro" del Sovrano in quello stesso anno, intanto, concedeva all'Abate i castelli di Giato, Corleone, Calatatrasi, il casale di Bulchar (forse dove sorge l'attuale Monreale) e altri possedimenti in Palermo, Messina, nei pressi di Catania e persino in Calabria, Puglia e Basilicata. Su questi territori l'Abate esercitava anche la signoria feudale con giurisdizione civile e penale.

Il 5 febbraio 1182, Papa Lucio III, con la bolla "Licet Dominus" conferiva all'Abate del monastero la dignità di Arcivescovo Metropolitano, dando come sede suffraganea Catania; qualche anno dopo, nel 1188, Clemente III aggiungeva anche Siracusa. Il primo abate ad essere insignito del titolo di arcivescovo metropolitano fu fra' Guglielmo, successore di Teobaldo. Nel 1183 venne annesso all'arcivescovato anche il casale di Bisacchino.

Nel 1234 Gregorio IX avocò a sé l'elezione



**Il Pantocratore nell'abside della Cattedrale
e l'Arcivescovo Emerito mons. Salvatore Di Cristina**

dell'Arcivescovo, sino ad allora riservata ai monaci e secolarizzò l'Arcidiocesi. Una serie di nomi prestigiosi, membri di famiglie nobili appartenenti alle varie dominazioni che si succederanno in Sicilia, saranno i titolari di uno dei più grandi vescovati di Sicilia ed anche d'Europa.

Durante il governo dell'arcivescovo Giovanni Ventimiglia (1418-1449) venne acquistato il feudo di Monchilebi in cui sorgeva Montelepre e il vicino borgo di Giardinello. Nel 1488 il Card. Giovanni Borgia accolse un gruppo di profughi Albanesi, concedendo loro la Piana oggi denominata appunto degli Albanesi.

Il 7 luglio 1775, per motivi politici, Pio VI annesse l'Arcidiocesi a quella di Palermo. Tramite i buoni uffici del Servo di Dio Mercurio Maria Teresi il 17 marzo 1802, il Papa Pio VII, restituì all'Arcidiocesi di Monreale l'autonomia, nominando come arcivescovo lo stesso mons. Teresi. In quell'occasione l'Arcivescovato perdettero molti possedimenti.

Quando il 20 maggio 1844 Gregorio XVI disegnò un nuovo assetto per le diocesi di Sicilia, l'Arcidiocesi ebbe una nuova configurazione che, tranne per qualche piccola modifica, è stata conservata sino ad oggi. Ai centri originari e a quelli sorti in seguito nel

territorio (Monreale, Altomonte, Bisacchino, Campofiorito, Camporeale, Corleone, Giardinello, Isola delle Femmine, Montelepre, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello, S. Giuseppe Jato), in tutto circa una dozzina di parrocchie con circa 80.000 abitanti, si aggiunsero anche Capaci, Torretta, Cinisi, Carini, Balestrate (che allora comprendeva anche Trappeto), Borgetto, Partinico, Valguarnera Ragali e Terrasini, smembrati dalla diocesi di Mazara del Vallo, Prizzi, Chiusa Scalfani, Palazzo Adriano, Giuliana, Contessa Entellina e S. Carlo, sottratte alla diocesi di Agrigento. Il numero di abitanti crebbe di circa 105.000 unità. Inoltre, al posto della diocesi di Siracusa elevata a dignità Metropolitana, come suffraganea, venne assegnata Agrigento e in seguito, nel 1858, Caltanissetta, diocesi di nuova istituzione al posto di Catania elevata ad Arcidiocesi.

Nel 1937 venne eretta l'Eparchia di Piana degli Albanesi sotto la cui giurisdizione passarono Piana e le due parrocchie di rito greco di Contessa Entellina e Palazzo Adriano. Nel

1960, con decreto della Concistoriale, anche le due parrocchie latine di Contessa Entellina e di Palazzo Adriano passarono sotto la giurisdizione dell'Eparchia.

Il 2 dicembre del 2000 Papa Giovanni Paolo II tolse la metropoli e rese Monreale suffraganea di Palermo.

Nel 2005 mons. Cataldo Naro, nell'intento di realizzare un nuovo progetto pastorale da lui stesso tracciato nella sua prima lettera pastorale "Diamo un futuro alle nostre parrocchie", accorpò alcune parrocchie più piccole, altre, soltanto nominali, le sopresse. Oggi l'Arcidiocesi di Monreale si estende su 25 comuni, per una superficie di Kmq 1.509, e conta circa 260.000 abitanti con un totale di 69 parrocchie, 106 sacerdoti diocesani e 8 diaconi permanenti.

I Vescovi di Monreale

- Guglielmo, O.S.B. (1178 - 1189)
- Caro, O.S.B. (1189 - 1233 ?)
- Benvenuto (1254 - 1260)
- Goffredo di Belmonte (1266 - 1267)
- Trasmundo (1267 - 1269)
- Avveduto (1269 - 1275)
- Giovanni Boccamazza (12 agosto 1278 - 22 dicembre 1285 dimesso)
- Pietro Gerra (22 luglio 1286 - 1296 nominato arcivescovo di Capua)
- Ruggero Dommusco (1304 - 1304)
- Arnaldo Ressach (1306 - 1324)
- Napoleone Orsini (1325 - 1337)
- Emanuele Spinola (1338 - 1362 deceduto)
- Guglielmo Monstri (1362 - 1379 deposto)
- Paolo dei Lapi, O.F.M. (1379 - 1407)
- Giovanni Ventimiglia (1418 - 25 gennaio 1450 deceduto)
- Alfonso Coevaruvias (11 febbraio 1450 - novembre 1454 deceduto)
- Joan Soler (3 gennaio 1455 - 4 ottobre 1458 nominato vescovo di Barcellona)

- Ausias Despuig (18 settembre 1458 - 2 settembre 1483 deceduto)
- Juan de Borgia Llançol de Romani (13 settembre 1483 - 1° agosto 1503 deceduto)
- Juan Castellar y de Borja (9 agosto 1503 - 1° gennaio 1505 deceduto)
- Alfonso d'Aragona (1505 - 1512 dimesso)
- Enrique Cardona (23 gennaio 1512 - 7 febbraio 1530 deceduto)
- Pompeo Colonna (20 dicembre 1530 - 28 giugno 1532 deceduto) (amministratore apostolico)
- Ippolito de' Medici (26 luglio 1532 - 10 agosto 1535 deceduto) (amministratore apostolico)
- Alessandro Farnese (15 maggio 1536 - 14 gennaio 1568) (amministratore apostolico)
- Alessandro Farnese (14 gennaio 1568 - 9 dicembre 1573 dimesso)
- Ludovico I de Torres (9 dicembre 1573 - 31 dicembre 1583 deceduto)
- Sede vacante (1583-1588)**
- Ludovico II de Torres (22 gennaio 1588 - 8 luglio 1609 deceduto)
- Arcangelo Gualtieri, O.F.M. (16 dicembre 1611 - 1617 deceduto)

continua a pag. 4

I Messaggi alle Chiese

Alla chiesa di Piazza Armerina

Carissimi fratelli e sorelle amati dal Signore,

ho accolto la scelta del Santo Padre di nominarmi Arcivescovo della Chiesa di Dio pellegrina in Monreale con comprensibile trepidazione e commozione, perché è assai grande il sacrificio che mi è stato chiesto di lasciare questa Chiesa di Piazza Armerina, che ho cercato di amare con tutto me stesso e di servire per quanto ne sono capace per oltre un decennio.

In questi anni sono stato sostenuto, nonostante le mie deficienze e fragilità, dalla certezza espressa nel motto del mio episcopato *"charitas Christi urget nos"* (2Cor 5,14), che l'amore di Gesù Cristo non mi abbandona ma mi possiede e mi spinge a vivere non più per me stesso, ma per Lui che è morto e risorto per me.

In questi anni ci siamo conosciuti, accolti, stimati e voluti bene. Abbiamo rivissuto insieme l'avventura dell'incontro e della sequela di Gesù Cristo, nella vita della nostra Chiesa.

Conserverò per tutta la vita una gratitudine grande a tutti voi, che siete stati miei collaboratori e mi avete consentito di fare un'esperienza indimenticabile di fede e di carità pastorale.

Non è possibile ricordare in modo preciso tutti i momenti di questi dieci anni: gli incontri personali con molti di voi presbiteri diaconi, seminaristi e fedeli laici; le visite pastorali alle parrocchie, alle scuole, alle fabbriche, alle carceri, agli ospedali e ai malati nelle case; le visite ai nostri missionari in Perù e in Brasile; l'amministrazione delle cresime, la partecipazione alle feste patronali, i convegni diocesani; gli incontri con i giovani e le famiglie, i catechisti e i volontari della Caritas; i membri degli Istituti di Vita consacrata e i ministri straordinari dell'eucaristia; le confraternite e le aggregazioni laicali; gli incontri pubblici di carità e di cultura dove ho avuto modo di incontrare le autorità civili e militari, i sindacalisti, gli uomini di cultura, gli immigrati, i poveri.

Chiedo perdono per tutti quei momenti in cui i miei limiti personali hanno reso meno limpida l'esperienza della fede e la testimonianza della carità pastorale. Accompatemi in questo momento e in futuro con la vostra preghiera.

Colgo l'occasione per rinnovare il mio grazie a tutti nel vincolo di comunione che ormai definitivamente mi lega a ciascuno di voi, per i quali sono stato padre, fratello e amico.

Vi benedico tutti di cuore.

Piazza Armerina 8 febbraio 2013.

† MICHELE PENNISI
AMMINISTRATORE DIOCESANO
DELLA DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA
ARCIVESCOVO ELETTO DI MONREALE

Alla chiesa di Monreale

Cari fratelli e amici,



Ho accolto la scelta del Santo Padre Benedetto XVI di nominarmi Arcivescovo della Chiesa di Dio pellegrina in Monreale, come successore di S.E. Mons. Salvatore Di Cristina, con comprensibile trepidazione perché è assai grande il sacrificio che mi è stato chiesto di lasciare la Chiesa di Piazza Armerina, che ho cercato di amare con tutto me stesso e di servire per quanto ne sono capace.

Sento tuttavia una grande serenità interiore, che nasce dalla coscienza di obbedire allo Spirito attraverso la mia disponibilità ad accogliere la proposta del successore di Pietro per essere in mezzo a voi fratello e padre, segno di Cristo Capo e Servo, Pastore e Sposo della Chiesa, garante della comunione della nostra Chiesa particolare e della sua unità con la Chiesa universale.

Vengo come padre, fratello e amico in Codesta terra, benedetta da Dio per le sue straordinarie bellezze naturali e artistiche e per le innumerevoli risorse umane, ricca di antiche e gloriose tradizioni cristiane e delle tante figure di santità che la Chiesa di Monreale ha espresso. Si tratta di una ricchezza di vita di fede e di operosità cristiana che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni.

In quest'Anno della fede siamo chiamati a rivitalizzare la nostra fede come nuovo criterio d'intelligenza e di azione, ponendola al centro della nostra vita personale ed ecclesiale per riscoprire la bellezza e la gioia di essere cristiani. Il motto del mio episcopato *"Caritas Christi urget nos"* (2Cor 5,14) vuole esprimere che l'amore di Cristo che colma i nostri cuori di gioia ci spinge a evangelizzare. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e donato al prossimo.

Vengo innanzitutto per confermare la fede dei miei fratelli: attraverso la predicazione, la celebrazione dei sacramenti, la vita della carità. Desidero far mia l'espressione di san Paolo: "Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, poiché nella fede voi siete saldi" (2 Cor 1,24). Sono sicuro della collaborazione fattiva di tutti i membri della nostra Comunità diocesana nel continuare il percorso di rinnovamento pastorale, avviato dai miei predecessori.

Non ho nessun programma pastorale prefabbricato da proporvi se non quello dell'invito a credere nell'amore di Dio, a cambiare mentalità e vita seguendo Gesù Cristo e a rispondere alla vocazione alla santità che tutti abbiamo ricevuto e a realizzare le indicazioni del Magistero della Chiesa e in particolare del Concilio Vaticano II.

Un saluto pieno di riconoscenza e di amicizia rivolgo a S. E. Mons. Salvatore Di Cristina, alla memoria del compianto mio fraterno amico S. E. Mons. Cataldo Naro, a S.E. Mons. Pio Vico, a S. E. Mons. Salvato-

re Cassisa, arcivescovo emerito di Monreale e ai vescovi che provengono dal presbiterio della Chiesa monrealese (S. E. Mons. Luigi Bommarito, S. E. Mons. Emanuele Catarnicchia e S. E. Mons. Francesco Micciché).

Oggi la mia preghiera va a tutti i membri del Popolo santo di Dio: innanzitutto ai carissimi membri del Presbiterio diocesano miei primi consiglieri e collaboratori (in particolare ai sacerdoti anziani, malati, e a quelli che si sentono particolarmente soli), ai diaconi che hanno ricevuto in dono lo Spirito della sollecitudine e del servizio, ai seminaristi pupilla dei miei occhi, ai membri degli Istituti di Vita Consacrata, degli Istituti secolari, delle Confraternite, dell'Azione Cattolica, delle Aggregazioni ecclesiali, che rendono bella la Sposa di Cristo con i loro diversi doni spirituali, visibile la comunione nella nostra Chiesa.

Un fraterno saluto in Gesù Cristo porgo ai fratelli e alle sorelle appartenenti ad altre comunità ecclesiali con le quali ci accomuna lo stesso battesimo.

Saluto cordialmente tutti i credenti nell'unico Dio e anche coloro che non si riconoscono in nessuna religione e li invito con cortesia e rispetto a voler prendere in considerazione il Vangelo di Cristo con animo aperto (cfr.GS,21).

Rivolgo un rispettoso e cordiale saluto a tutte le Autorità poste a servizio della difesa delle legalità, della promozione della libertà e della giustizia, alle quali esprimo la mia disponibilità ad una collaborazione proficua per la costruzione del bene comune della nostra società.

Sull'esempio di Cristo Buon Pastore voglio essere vicino ai bambini, ai giovani, alle famiglie, alle persone impegnate nel campo culturale e sociale, a coloro che esprimono nel lavoro la loro creatività e passione, a coloro hanno difficoltà nel trovare e nel mantenere il posto di lavoro, o che l'hanno perduto, agli ammalati, agli anziani, ai carcerati, a coloro che sono nell'afflizione per lutti recenti, a tutti coloro che soffrono a causa dell'emarginazione sociale e della povertà materiale e spirituale e ai battezzati non praticanti che si sentono lontani dall'appartenenza ecclesiale ma che non sono lontani dall'amore di Cristo.

Vi porto tutti indistintamente nel cuore ed aspetto di incontrarvi e conoscervi personalmente per condividere le vostre speranze e le vostre delusioni, per intuire i vostri desideri e le vostre attese, per offrirvi una sincera e profonda amicizia in spirito di dialogo e di servizio.

Conoscendo i miei limiti confido nell'aiuto della grazia del Signore e mi affido alle vostre preghiere e alla vostra comprensione.

Affido i miei propositi all'intercessione della Madonna e di tutti i nostri santi perché ci ottengano dal Padre la gioia e la pace che i nostri cuori desiderano e ci aiutino a camminare insieme incontro al Signore che viene.

Vi benedico e Vi saluto con grande affetto nel Signore Gesù e nella comunione dello Spirito Santo.

Piazza Armerina
8 febbraio 2013

† MICHELE PENNISI
ARCIVESCOVO ELETTO
DI MONREALE

in Diocesi

esorcisti

Dal 20 al 23 febbraio 2013, presso il "Centro Maria Immacolata" di Poggio S. Francesco, si svolgerà il 9° incontro di formazione, che per volontà della Conferenza Episcopale Siciliana è destinato agli esorcisti della Sicilia e a quei sacerdoti che, su segnalazione dei loro Vescovi, si preparano a svolgere questo ministero. Padre Francesco Bamonte, Presidente dell'Associazione Internazionale degli Esorcisti ed esorcista della diocesi di Roma, sarà il relatore. Saranno presenti all'incontro i vescovi Salvatore Pappalardo, delegato per la Liturgia e sua mons. Salvatore Muratore, delegato per la catechesi.

protestanti

Un incontro di presentazione della ricerca "L'isola che c'è - Le comunità protestanti in Sicilia" si terrà giovedì 21 febbraio 2013 alle 17.30 presso la chiesa "Assemblea di Dio Missionaria" in viale Santa Panagia n. 183, a Siracusa. Introdurrà il prof. Alberto Maira del Cesnur-Sicilia. Gli interventi programmati saranno di: Giuseppe Scaringella, presidente nazionale della missione evangelica "Cristo Regna" e del dottor PierLuigi Zoccatelli, vicedirettore di Cesnur.

Maria Vaccaro

Il 4 dicembre scorso Maria Vaccaro di Enna ha celebrato il 90° compleanno. Appartenente al movimento Rinnovamento dello Spirito, impegnata nella vita cristiana ha espresso la sua fede in numerose poesie. Si è celebrata una S. Messa nella Chiesa San Bartolomeo con la casuale coincidenza della Memoria del martirio del Beato Girolamo De Angelis seguita da un'agape con amici e familiari di Maria. In quella occasione Maria, che è anche brava poetessa, ha donato ai presenti la seguente poesia:

Fede

Piccolo granello di senape,
anche se piccolissimo
sei speranza
di chi nel buio brancola.
Di chi ti scorge da lontano,
sei forza per continuare il cammino.
Di chi è cieco
sei la luce del domani.
Di chi ha smarrito la strada
sei sicurezza del ritorno.
Nel buio della notte
piccola fiammella
sei quasi come il sole!
Sole dell'anima mia
non ti nascondere...
fa che l'ultimo mio sguardo
veda l'incontro di questa fiammella
con la luce del Suo volto
e avvolgendomi mi trasporti,
trasformata,
nell'intimità divina
per sempre.

segue dalla pagina 3

I Vescovi di Monreale

- | | |
|--|---|
| 30. Jerónimo Venero Leyva (17 febbraio 1620 - agosto 1628 deceduto)
Sede vacante (1628-1634) | 37. Francesco Giudice (14 gennaio 1704 - 15 febbraio 1725 ritirato) |
| 31. Cosimo de Torres (3 aprile 1634 - 1° maggio 1642 deceduto) | 38. Juan Álvaro Cienfuegos Villazón, S.J. (21 febbraio 1725 - 24 aprile 1739 dimesso) |
| 32. Giovanni Torresiglia (1644 - 28 gennaio 1648 deceduto) | 39. Troiano Acquaviva d'Aragona (4 maggio 1739 - 20 marzo 1747 deceduto)
Sede vacante (1747-1753) |
| 33. Francesco Peretti di Montalto (30 maggio 1650 - 4 maggio 1655 deceduto)
Sede vacante (1655-1658) | 40. Giacomo Bonanno (1753 - 16 gennaio 1754 deceduto) |
| 34. Ludovico Alfonso de Los Cameros (1658 - 14 maggio 1668 nominato arcivescovo di Valencia) | 41. Francesco Testa (22 aprile 1754 - 17 maggio 1773 deceduto)
Sede vacante (1773-1776) |
| 35. Vitaliano Visconti (2 giugno 1670 - 7 settembre 1671 deceduto)
Sede vacante (1671-1674) | 42. Francesco Ferdinando Sanseverino, P.O. (15 aprile 1776 - 31 marzo 1793 deceduto) |
| 36. Giovanni Roano e Corrionero (1674 - 5 giugno 1703 deceduto) | 43. Filippo Lopez y Royo, C.R. (17 giugno 1793 - 1802 dimesso) |

- | | |
|---|--|
| 44. Mercurio Maria Teresi (24 maggio 1802 - 17 aprile 1805 deceduto)
Sede vacante (1805-1816) | (31 luglio 1919 succeduto - 19 settembre 1924 deceduto) |
| 45. Domenico Benedetto Balsamo, O.S.B. (23 settembre 1816 - 6 aprile 1844 deceduto) | 51. Ernesto Eugenio Filippi (6 aprile 1925 - 23 agosto 1951 deceduto) |
| 46. Pier Francesco Brunaccini, O.S.B. (24 novembre 1845 - 1850 deceduto - trasferito da Piazza Armerina)
Sede vacante (1850-1858) | 52. Francesco Carpino (23 agosto 1951 succeduto - 19 gennaio 1961 nominato ufficiale nella Curia Romana) |
| 47. Benedetto D'Acquisto (23 dicembre 1858 - 7 agosto 1867 deceduto)
Sede vacante (1867-1871) | 53. Corrado Mingo (28 aprile 1961 - 1978 ritirato) |
| 48. Giuseppe Papardi del Parco, C.R. (27 ottobre 1871 - 3 agosto 1883 deceduto) | 54. Salvatore Cassisa (11 marzo 1978 - 24 maggio 1997 ritirato) |
| 49. Domenico Gaspare Lancia di Brolo, O.S.B. (24 marzo 1884 - 31 luglio 1919 deceduto) | 55. Pio Vittorio Vigo (24 maggio 1997 - 15 ottobre 2002 nominato arcivescovo, titolo personale, di Acireale) |
| 50. Antonio Augusto Intreccialagli, O.C.D. | 56. Cataldo Naro (18 ottobre 2002 - 29 settembre 2006 deceduto) |
| | 57. Salvatore Di Cristina, dal 2 dicembre 2006 all'8 febbraio 2013 |

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Una commissione per valutare le possessioni demoniache

Magia, ottimi affari



Strumenti per un rituale di magia per uomini

Anche nella nostra diocesi si ripropone con forza la necessità di aiutare spiritualmente le persone nelle quali si manifestino fenomeni veri o presunti di particolari aggressioni da parte del maligno. In attuazione di quanto previsto dal Vademecum Diocesano amministrativo-pastorale, il Vescovo ha costituito una commissione diocesana per il ministero della liberazione nominando don Pasquale Buscemi (coordinatore), mons. Salvatore Zagarella, mons. Francesco Petralia, don Giuseppe D'Aleo e don Pasquale di Dio (segretario) membri della commissione. L'équipe è lo strumento diocesano per la valutazione interdisciplinare dei casi di azione straordinaria del demonio, che eventualmente si presentassero all'attenzione pastorale dei sacerdoti. Come è previsto dal n. 17

dei praenotanda al Rito degli esorcismi, i membri della commissione saranno aiutati da persone esperte in medicina e psichiatria. Nei giorni 25 e 26 febbraio Pergusa presso l'Oasi francescana, Fra Benigno Palilla dei frati minori rinnovati e responsabile per la formazione degli esorcisti di Sicilia, terrà delle conferenze a tutti i presbiteri della diocesi sulla demonologia e la preghiera di liberazione.

Nell'era del progresso scientifico, tecnologico e culturale, esoterismo e occultismo sembrano trovare energie nuove e terreno fertile nella credulità popolare di milioni di persone, soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione. Basta accendere la televisione o collegarsi ad internet per trovarsi di fronte maghi e cartomanti che vendono amuleti o leggono i tarocchi o ancor peggio incontrare simulatori che si presentano come i vaticinatori di bene o inibitori di presagi nefasti. Tutto questo sembrerebbe essere in contrasto con il doveroso ricorso alla razionalità che caratterizza l'uomo del nostro tempo. Secondo il rapporto edito nel 2012 da Telefono Antiplagio, Comitato italiano di volontariato in difesa delle vittime di ciarlatani e santoni e contro gli abusi nelle telecomunicazioni e nei confronti di minori, in Sicilia opererebbero circa 1.500 maghi. Nella provincia di Enna ci sarebbero circa 40 maghi e/o operatori dell'occulto e nella provincia di Caltanissetta circa 60. In Italia la Sicilia è la quarta regione dedita alla superstizione; la prima in assoluto la Lombardia, ultima la Valle d'Aosta. Gli italiani che frequentano ogni anno maghi/astrologi sono 12,5 milioni; ogni giorno si rivolgono a maghi e astrologi 35.000 persone mosse da diverse motivazioni: affetti (52%), protezione (5%), salute (13%),

lavoro (24%). Coloro che frequentano maghi e astrologi distinti per sesso sono: donne 51%; uomini 38%; minori/adolescenti 11%. Ancora, per titolo di studio: 64% licenza elementare o medie; 23% diploma; 13% laurea. Infine il giro di denaro: per i maghi e gli astrologi un incasso annuo di 6 miliardi di euro, con evasione fiscale del 98%.

Dati allarmanti che stanno portando la Chiesa ad interrogarsi dell'interesse di tante persone anche giovani al mondo tenebroso della magia, della superstizione e dell'occultismo. In questo processo degradante non è assente l'azione ispiratrice del demonio che pur di sottrarre l'uomo dalla ricerca di Dio lo orienta verso il baratro del falso conducendolo nell'abisso della paura. Egli non si limita a ciò, esiste anche una sua azione straordinaria che si può presentare in varie forme. La possessione (casi molto rari in cui si presenta il dominio totale del maligno sul corpo e sulla psiche umana), vessazione o ossessione (quando il maligno influisce sulla psiche umana particolarmente con pensieri immotivati di odio o morte), l'infestazione (che riguarda ambienti, abitazioni, animali). Questi casi possono avvenire per varie motivazioni: 1) per permesso divina (ad es., Dio ha permesso che alcuni santi fossero vessati per una maggiore purificazione). 2) per frequentazioni di luoghi o persone malefiche. 3) a causa di un maleficio. 4) a causa dell'indurimento nei peccati.

I mezzi sicuri che ci aiutano nel combattimento sono: la preghiera; la frequenza assidua ai Sacramenti; le opere di misericordia, i sacramentali; resistenza, al peccato e ad ogni tentazione e seduzione.

A Catania convegno nazionale su Sant'Agata

A Catania, nell'ambito delle molteplici iniziative che fanno da cornice alla festa della Patrona s. Agata, martirizzata nel 251 sotto la persecuzione di Decio, quest'anno si è svolto anche il I Convegno Nazionale "Sanctae Agathae" promosso dall'Ordine Gerosolimitano del Tempio, Priorato e Precettoria della Val di Noto. Tema del convegno "S. Agata e l'importanza della sua venerazione per la Cavalleria Cristiana e le Crociate".

Il convegno si è svolto nella bella cornice del Katane Palace Hotel.

Sono intervenuti la professoressa Lea Grammauta che ha trattato su "La figura del corpo della donna nella mistica religiosa dei primi secoli del cristianesimo e nella stregoneria inquisita dal medioevo"; la professoressa Giuseppina Radice (docente di Storia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Catania) che ha relazionato sul tema "La Gemma Splendente per Agata"; il prof. Carmelo Giuffrida che ha incentrato il suo intervento sull'argomento "S. Agata e la sua corona: Riccardo Cuor di Leone e la III

Crociata". Momenti di commozione si sono avute alla proiezione del docu-film "Agata di Cristo" realizzato dal regista Gianni Virgadola nel 2000 (con una nuova versione editata nel 2009 con protagonista Alessia Piazza) che ha avuto come consulente scientifico il prof. Gaetano Zito, direttore dello Studio teologico S. Paolo. Lo stesso Virgadola a chiusura del film è poi intervenuto sul tema "La giovane Agata nel contesto della Comunità cristiana del III secolo", attraverso il quale ha ricostruito la genesi che lo

portò insieme a Zito a realizzare il progetto cinematografico. Il 5 febbraio, i relatori del convegno e i cavalieri e dame della Commenda "Nostra signora di Jesse" hanno sfilato in processione dietro il fercolo di sant'Agata, alla presenza dell'Arci-

vescovo S.E. mons. Gristina e delle massime autorità civili e religiose.

Miriam Anastasia Virgadola

Maria Luisa Spinello

LA PAROLA Il Domenica di Quaresima Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

24 febbraio 2013

Genesi 15,5-12.17-18
Filippesi 3,17.4,1
Luca 9,28b-36



Mentre Gesù pregava,
il suo volto cambiò
d'aspetto.

(Lc 9,28-36)

Dal momento che fidandosi di Dio l'uomo recupera l'immagine e la somiglianza con Lui, che i padri definiscono "luce da luce", la fede rimane una questione di "riflessi". La liturgia della Parola odierna, infatti, invita a guardare al volto di Gesù che sul Tabor cambia il suo aspetto totalmente, perché alla luce di esso l'uomo possa riflettere la sua vera immagine e la sua vera dignità. Anche in merito alla vicenda di Abram, di cui si racconta nella prima lettura, la luce del fuoco orienta il futuro della vita di colui che ha deciso di fidarsi di quel Dio che lo ha condotto per le terre di Canaan promettendogli in eredità dei figli ed una terra tutta sua.

Il dono della luce, lungo l'arco di tutta la letteratura biblica, viene mostrato sempre in riferimento alla giustizia, come qualità indispensabile per l'uomo che crede in Dio. La giustizia, di cui Mosè diventa il teorico per eccellenza all'interno di quel circolo di padri che ha condotto Israele lungo i secoli dietro alla nube di fuoco del Signore degli

eserciti, è ciò a cui ogni uomo deve mirare per essere ben accetto a Dio. "Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti contempleranno il suo volto" (Sal 11,7), scrive il salmista, promettendo finalmente una sorta di vittoria nei confronti di quella tradizione che voleva la morte di tutti coloro che avessero osato "vedere" Dio.

La luce ed i suoi effetti sono ampiamente elencati come simboli chiave da Giovanni nel suo vangelo e nelle sue lettere, e questo perché l'antitesi classica tra luce e tenebre risultava essere la migliore esemplificazione del rapporto tra il credente e il non credente, tra il giusto ed il malvagio, dato che il mondo veniva concepito attraverso la coniugazione di tutta una serie di dualismi (luce-tenebre, vita-morte, sapienza-stoltezza, amore-odio). Il fuoco nell'alleanza di Abram con Dio rappresenta una conferma della giustizia con la quale quest'uomo è diventato amico di Dio stesso, mentre la luce brillante delle vesti del Maestro sul Tabor è un segno di come la giustizia possa

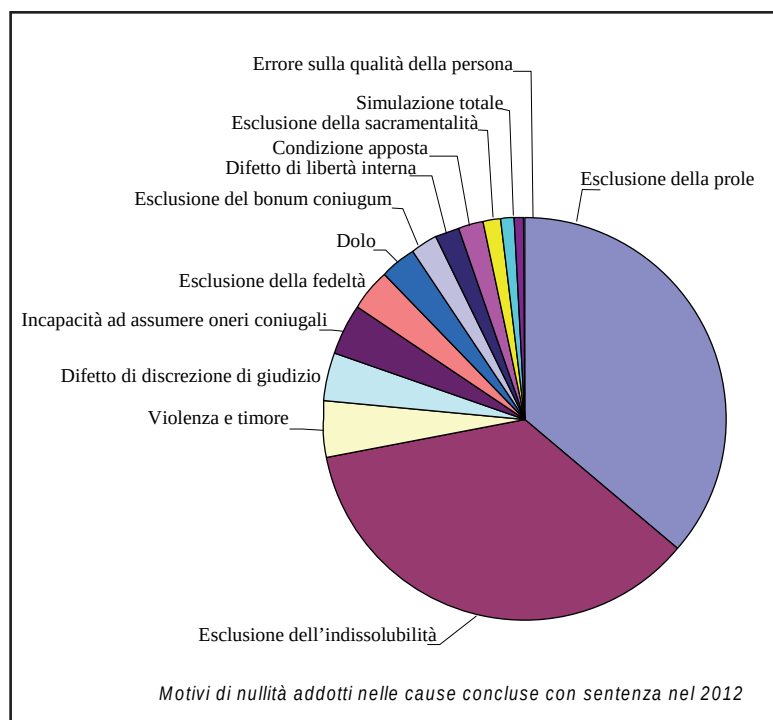
rendere gli uomini uguali a Dio, ad immagine e somiglianza sua, immortali ed eterni. Accanto al Maestro, infatti, compaiono gli uomini che rappresentano la Legge ed i profeti: Elia e Mosè. Essi sono la strada, il metodo ed il percorso a cui Israele deve guardare per vivere la giustizia di Dio in maniera perfetta. Ma, adesso, "Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore" (Sal 96,11), potremmo intuire attraverso le stesse parole del salmista; e questa luce per il giusto è diventata Cristo stesso, a cui tutti devono guardare e tendere il proprio orecchio. San Paolo, a questo proposito, indica se stesso come modello "attuale" di giustizia alle proprie comunità. "Fatevi miei imitatori" (Fil 3,17), dice, e non ha vergogna, né falsa modestia nel parlare di sé stesso in questo modo, anzi rivendica nei confronti dei credenti una ferma e decisa paternità nella fede, allo stesso modo con cui Cristo dice "Io ho scelto voi, non voi avete scelto me" (Gv 15,16). Egli, fidandosi di Dio, dopo aver perso la vista e, dunque, il senso

stesso della sua vita, è stato illuminato da Cristo fino a sentirlo vivo in sé così da scrivere "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

C'è, alla fine di tutto, un messaggio da recuperare nelle parole della Scrittura proclamata e meditata in questo giorno di Quaresima dedicato al Signore: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9,35). È un messaggio indicativo, carico di quella forza che rende l'indicazione un comando, ma che senza la gioia però rimane un semplice invito, scervro della stessa urgenza di restare in vita, così come lo hanno inteso i Padri, quando hanno ascoltato i profeti e la Legge, per divenirne interpreti viventi. Una fede necessaria ed una gioia naturale dispongono il cuore alla sequela da figli, piuttosto che da burattini; ma se a questo ancora ci si deve arrivare, ecco che il Padre indica da sempre e per sempre il Figlio come Via, Verità e Vita, Luce d'eterna Luce e, per riflesso, ogni cristiano, anch'egli Luce da Luce, a sua volta, per il mondo intero.

MATRIMONI I dati del 2012 del Tribunale Ecclesiastico regionale

Oltre 1000 cause di nullità



Motivi di nullità adottati nelle cause concluse con sentenza nel 2012

Il 14 febbraio nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, a Palermo, il card. Paolo Romeo, moderatore del Tribunale, alla presenza dei Vescovi di Sicilia, ha inaugurato il nuovo Anno Giudiziario 2013. Mons. Pio Vito Pinto, Decano della Rota Romana, ha tenuto la prolusione sul tema: "L'Appellatio iudicialis alla Rota Romana: segno e potestà del carisma petrino". Per l'occasione, il Presidente del Tribunale Ecclesiastico Re-

gionale Siculo, don Vincenzo Murgano, ha reso noti i dati relativi al lavoro svolto dal Tribunale nel 2012.

894 le cause di nullità matrimoniale pendenti, dagli anni precedenti (dal 2002 al 2011), al 1° gennaio 2012 e 267 quelle introdotte e/o riassunte nel corso dell'anno giudiziario 2012. Sono state quindi ben 1.161 le cause che il Tribunale ecclesiastico regionale ha trattato nel corso dell'Anno giudiziario 2012. A fronte di

questo numero elevato, il tribunale ne ha concluso con sentenza, perente e archiviate ben 324. All'1 gennaio 2013 pendevano 837 cause. Inoltre nell'anno giudiziario passato sono state pubblicate 341 relazioni sentenza, mentre 269 cause sono state trasmesse al Tribunale d'Appello.

Analizzando la distribuzione per diocesi delle cause trattate nel 2012, al primo posto vi è Palermo con 245 cause trattate. Seguono le diocesi di Messina con 179 cause trattate e di Catania con 153 cause. La diocesi con minor numero di cause è Nicosia: 4 quelle trattate nell'Anno giudiziario 2012, delle quali 1 introdotta nel 2012 e 3 precedenti l'1 gennaio 2012. Per la diocesi di Piazza Armerina sono state trattate 46 cause: 12 introdotte nell'Anno giudiziario trascorso e 34 precedenti all'1 gennaio 2012. Delle 324 cause concluse, 255 si sono chiuse con sentenza affermativa e 42 con sentenza negativa. Per la diocesi di Piazza Armerina si sono concluse 14 cause, 10 con sentenza affermativa e 4 con sentenza negativa.

Analizzando i dati relativi

alle cause, tra i diversi motivi di nullità adottati (vedi grafico), emerge al primo posto "l'esclusione della prole" 147 casi, seguita dall' "esclusione dell'indissolubilità" con 146 casi. Seguono poi gli altri casi "violenza e timore", "difetto di discrezione di giudizio", "incapacità ad assumere oneri coniugali", "esclusione della fedeltà", "dolo", "esclusione del bonum coniugum", "difetto di libertà interna", "condizione apposta", "esclusione della sacramentalità", "simulazione totale" e "errore sulla qualità della persona".

Riguardo la durata effettiva dei matrimoni di cui è stata chiesta la dichiarazione di nullità nel 2012, si va dai tre mesi, con 7 casi, agli oltre 25 anni, con 1 caso. I numeri di casi più alti sono nei 2 anni con 53 casi e 10 anni con 59 casi. Rispetto poi alle cause introdotte nell'ultimo decennio c'è un leggero calo, (267 nel 2012 - 326 nel 2003). Riguardo alle cause concluse con sentenza nell'ultimo decennio, c'è un aumento, (297 nel 2012 - 235 nel 2003). Analizzando poi, il quadro relativo al sesso delle parti che hanno introdotto una causa nell'ultimo quinquennio, sono sempre gli uomini i più numerosi (136 uomini - 127 donne nel 2012 e 177 uomini - 160 donne nel 2008).

Carmelo Cosenza

In Somalia calpestati i tutti i diritti umani e lo stupro è "legalizzato"

In Italia, è risaputo, una elevata percentuale di stupri subiti dalle donne non vengono denunciati per vergogna, perché avvengono spesso nell'ambito della famiglia, o anche per timore di più gravi ritorsioni. Per questo negli ultimi anni il Governo e le associazioni di volontariato che si occupano di questa odiosa e gravissima piaga che deturpa la società civile, hanno lanciato massicce campagne di sensibilizzazione affinché le vittime denunciino i loro carnefici. Paradossalmente, in Somalia accade l'opposto. Per una donna che subisce violenza è consigliabile tacere sull'abuso subito, perché denunciare significa passare un mucchio di guai. Così a Mogadiscio, una giovane donna che ha avuto il coraggio di denunciare uno stupro di gruppo da parte di alcuni soldati somali, è stata arrestata dalla polizia insieme ad un'altra donna e 2 giornalisti che con la loro testimonianza avrebbero certo inchiodato i colpevoli della violenza alle loro responsabilità. E questo perché fra i poliziotti e i funzionari del governo c'è una chiara complicità nel tutelare i colpevoli, visto che queste violenze si ripetono con una certa frequenza e sempre a causa di chi la legge dovrebbe tutelarla e non violarla, tanto che oggi non è esagerato dire che in quel tormentato paese dell'Africa lo stupro è ormai "legalizzato", e nella illegalità rientrano invece coloro che queste violenze denunciano. E comunque l'arresto e la detenzione delle 2 donne e dei 2 giornalisti hanno provocato una dura presa di posizione da parte di Amnesty International, Human Rights Watch (Hrw) e il Comitato per la protezione dei giornalisti (Cpj). "Il nuovo governo della Somalia dice di credere nello stato di diritto e nella stampa libera ma sta facendo esattamente l'opposto, trattenendo giornalisti e altre persone che hanno denunciato casi di stupro. Le autorità dovrebbero immediatamente rilasciare i quattro detenuti ed avviare delle indagini sul presunto reato sessuale", ha affermato Daniel Bekele, direttore di Human Rights Watch per l'Africa. Questa presa di posizione non ha però sortito alcun risultato, anzi anche il marito della donna stuprata a metà gennaio è stato arrestato e continua ad essere trattenuto in carcere insieme ai giornalisti. Ora si teme fortemente per la loro vita, visto che in Somalia, rispetto anche ad altri paesi dove ogni diritto umano è calpestato, esiste la più alta percentuale di giornalisti morti ammazzati.

Miriam Anastasia Virgadola

Il Ponte sul Di-Stretto alla BIT di Milano

Il progetto il 'Ponte sul Di-Stretto', che coinvolge le città del distretto socio sanitario 24, Piazza Armerina, Barrafranca, Pietraperzia e Aidone, ha presentato un proprio Stand alla BIT, Borsa Internazionale del Turismo 2013, svoltasi dal 14 al 17 febbraio con molti tra i più importanti espositori provenienti da tutto il mondo. A un anno dall'avvio delle azioni, il progetto, ha costituito una Cooperativa alla quale aderiscono varie imprese.

Ce ne parla Agostino Sella, architetto e presidente dell'associazione "Don Bosco 2000", capofila del Ponte sul Di-stretto (Progetto finanziato da Fondazione CON IL SUD): "I soci aderenti alla D.A.S. Società Cooperativa, ne condividono la mission, sottoscrivendo la carta etica. Lo scopo è usufruire di una serie di servizi che gli stessi soci mettono in rete, da ciò derivano azioni mirate e minore dispersione di energie e risorse.

La partecipazione alla BIT, ci ha dato la possibilità di promuovere il nostro territorio con prodotti che comprendono pacchetti turistici alternativi, ai quali contiamo di unire l'offerta enogastronomica di prodotti tipici del comprensorio. La D.A.S. Società Cooperativa, che è una delle finalità principali del Progetto Il Ponte sul Di-stretto - continua Sella - nata da pochi mesi, sta attivando degli sportelli di consulenza alle imprese,

orientamento alla formazione e lavoro, oltre a una newsletter informativa sui bandi e avvisi, proposte formative, riqualificazione, aggiornamento, progetti sociali, contributi e agevolazioni finanziarie. È in fase di avvio anche l'attivazione di una piattaforma virtuale di scambio di prodotti e servizi tra gli aderenti. Scopo principale della cooperativa è mettere insieme piccole imprese che altrimenti avrebbero difficoltà

ad accedere, in modo da potenziare e amplificare la possibilità di usufruire di contributi e finanziamenti agevolati previsti da bandi statali, regionali, comunitari e altre opportunità offerte da enti e fondazioni, senza trascurare l'accesso a fondi per lo sviluppo tecnologico, per la ristrutturazione o per il potenziamento aziendale".

Loredana La Malfa

santi e beati in diocesi

a cura
di don pasqualino
di dio

S. Luca di Demenna

S. Luca nacque nel 920 a Demenna (Castrogiovanni oggi Enna?) dai nobili Giovanni e Lettibia. Nonostante l'opposizione dei suoi genitori, entrò in tenera età nel monastero di S. Filippo d'Agira, guidato dall'abate S. Saba detto il giovane, progredì nelle virtù. Per sfuggire alle vessazioni dei Saraceni, che avevano conquistato l'isola attraverso lo stretto, si stabilì a Reggio sotto la guida di s. Elia Speleota. Ma ben presto anche la zona dell'Aspromonte divenne meta delle incursioni saracene, per cui si stabilì nella famosa eparchia monastica del Mercurion, ai confini tra Calabria e Lucania, meta di tutti i santi italo-greci del sec. X. Fondò una laura nel territorio di Noia (Noepoli), nella valle del Sinni, dove restaurò la cadente chiesa di S. Pietro e dimorò con i suoi discepoli per sette anni, praticando il più rigoroso ascetismo e dandosi ai lavori dei campi. Desideroso di maggiore solitudine, passò nel territorio di Agromonte, presso il fiume Agri,

dove restaurò il monastero di S. Giuliano e lì affluirono numerosi discepoli, attirati dalla sua fama di santità. Nella primavera del 969 l'imperatore Ottone I guidò una spedizione contro i domini bizantini dell'Italia meridionale: Luca con i suoi discepoli fortificò il castello di Armento e la chiesa della stessa località, dedicata alla Madre di Dio, e qui si rifugiarono per preservarsi dai pericoli della guerra. Durante un'incursione saracena Luca si pose a capo di un gruppo di monaci, scelti fra i più robusti e coraggiosi, per resistere al nemico con una vera battaglia. Qui ebbe origine, intorno al 971, il monastero dei SS. Elia ed Anastasio del Carbone, ove S. Luca rimase fino alla morte operando prodigi e accrescendo l'istituzione monastica della regione. Morì il 13 ottobre 984 assistito da s. Saba e fu sepolto nella chiesa del monastero. Successivamente le sue reliquie furono trasportate nella cattedrale di Tricarico (Matera) e ad Armento. La sua memoria liturgica ricorre il 13 ottobre.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.madonnadelcarmineavigliano.it

La devozione per la Madonna del Carmine si è diffusa in Avigliano (PZ) grazie ad alcuni reduci dalle Crociate, che avevano portato dall'Oriente degli scapolari dell'Ordine del Carmelo. L'8 settembre, del 1694 alle ore 19 nel paesino di Avigliano ci fu un terribile terremoto. La tradizione narra che le pareti delle case si distaccavano in maniera da lasciar penetrare la luce, chiudendosi, poi, istantaneamente e che alcuni aviglianesi che erano in piazza testimoniarono di aver visto il campanile della chiesa piegarsi due o tre volte per cascare nella piazza e poi subito fermarsi nello stato primitivo senza aver riportato alcuna lesione strutturale. La popolazione, spaventata,

si rifugiò sulla "montagnola" e lì rimase accampata dove fece il voto di proclamare la Madonna del Carmine loro protettrice; difatti tornati sani e salvi sciolsero il voto dedicando a Lei una bellissima statua e una cappella sulla "montagnola". Il 26 settembre del 1696 la Beatissima Vergine del Carmine fu proclamata protettrice di Avigliano. Il sito nella rubrica approfondimenti accoglie il significato e le origini dello scapolare del Carmelo e la storia della confraternita, dedicata alla Madonna del Carmine istituita il 26 settembre 1896. Il sito oltre a contenere una buona photo-gallery accoglie nella rubrica "adorazioni" inni popolari, novene, preghiere, poesie e canti. Un sito che è testimonianza di un cammino di fede e di autentico amore mariano.

www.movimentomariano.org

TRIBUNALE DI ENNA Proc. 58/90

Trib. di Enna, Proc. N. 125/95, il 17/04/2013 vendita senza incanto e con incanto il 24/04/2013 alle h. 12:00 il GE venderà all'asta: Lotto 1) Fabbricato urbano su più elevazioni, sito in Villarosa, individuato al N.C.E.U. foglio 19 p.lle: 1878/1 garage sito in Villarosa, Via Pirrello 1, mq. 27,00 circa, 1878/2 magazzino sito in Villarosa, via Pirrello 3, mq. 14,00 circa, 1878/3 abitazione sita in Villarosa, Via Novara, 16, vani 3,5, 1915/1 abitazione sita in Villarosa, Via Novara n. 14, vani 1, 1915/2 abitazione sita in Villarosa via Novara n. 14, vani 2. Prezzo base d'asta E. 29.184,00, minima offerta in aumento Euro 1.000,00. Cauzione 10%. Allegati su www.astegiuiziariet.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Un progetto in favore dei bambini malformati. Collaborazione tra l'associazione dei familiari e 'VitaOra'

Malformazioni, un aiuto alle famiglie



I dottori Rinciani e Promenzio

Un ponte fra Roma e Gela in favore dei bambini malformati. La fondazione 'VitaOra' ha ascoltato il grido di allarme sul fenomeno ed ha fatto di tutto per contattare il presidente dell'associazione che riunisce le famiglie dei bimbi gelesi nati con malformazioni al fine di fare fronte comune per aiutare le famiglie e studiare insieme se c'è un nesso tra le patologie presentate e l'inquinamento da industrializzazione o da altri fattori di rischio la fine di stabilire un eventuale risarcimento per la

privazione della salute e del benessere dei cittadini. La presentazione del progetto è avvenuta qualche giorno fa nella chiesetta San Biagio. A Gela il Cnr e l'Oms hanno segnalato la particolare incidenza di malformazioni neonatali dopo avere condotto uno studio specifico sulle malformazioni di piedi e organi genitali. A queste patologie se ne sono aggiunte altre di tipo degenerativo: dai tumori al cervello al morbo di Alzheimer che da qualche tempo proliferano. A volere lavorare su Gela è stato lo specialista Luigi Promenzio, medico chirurgo infantile all'università Tor Vergata e presidente della società sulle patologie dell'apparato locomotore dei bambini. I medici dell'associazione locale presieduta da Antonio Rinciani, sono Giuseppe Turco, Ketty

Perrotta e Angela Averna. "Abbiamo raccolto il grido disperato lanciato dal pediatra Antonio Rinciani - ha affermato il prof. Promenzio - gli abbiamo proposto di collaborare nel team della fondazione che offre assistenza gratuita alle famiglie che hanno problematiche dell'apparato locomotore. Innanzitutto fin da oggi siamo a disposizione delle famiglie, specialmente quelle meno abbienti, per le visite gratuite e per i consigli da dare ai genitori su quali centri specialistici consultare per patologie come il piede torto, che rappresenta una fra quelle più diffuse. Inoltre cominceremo a studiare il caso Gela per verificare, attraverso le nostre strutture quali potrebbero essere le cause delle patologie più ricorrenti". Tra il 1993 e 2001 sono stati rilevati 50 casi di malformazione su 900 assistiti. "È indispensabile ormai avviare degli studi specifici. Nel territorio non sono mai stati condotti studi per patologia e di malattie ce ne sono diverse - ha detto Rinciani -

Dicono che da tre anni esiste in provincia di Caltanissetta il Registro tumori ma non si conoscono i dati epidemiologici, né sono stati diffusi dati sulle cause delle gravi patologie che sfociano con malformazioni e il decesso dei pazienti. Di recente abbiamo assistito ad un'impennata di tumori cerebrali, mentre è stata rilevata la presenza di metalli pesanti nel latte materno".

Tra i medici pediatri, Angela Averna, sostiene che oltre il cinquanta per cento dei pazienti malformati ricoverati nel centro Oasi di Troina proviene da Gela. Per non parlare delle migliaia di malati di tumore che invadono le strutture sanitarie del nord Italia. Qualche anno fa un'associazione di medici ha condotto uno studio volontariamente ma i dati non sono stati acquisiti dal Comune di Gela; la prima causa di morte era quella delle patologie cardiache, in linea con il trend della letteratura scientifica.

Liliana Blanco

in Breve

Enna - All'esame le istanze per i finanziamenti

Sono al vaglio del gruppo di lavoro di valutazione costituito alla Provincia Regionale di Enna le domande presentate per accedere ai finanziamenti a fondo perduto per la "Creazione e sviluppo di attività imprenditoriali". Il dirigente del IV settore, Antonella Buscemi ha reso noto che, visto il numero considerevole delle istanze e la complessità della valutazione in termini di accogliibilità e di ammissibilità, l'ammissibilità o esclusione al finanziamento sarà comunicata a ciascun soggetto partecipante non appena il gruppo di lavoro tecnico di valutazione completerà l'istruttoria e la valutazione delle domande sotto il profilo formale e sostanziale, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle stesse.

Caltanissetta - La Provincia vende gli immobili

Approvato il piano delle alienazioni immobiliari della Provincia Regionale di Caltanissetta per l'anno 2013. Nell'elenco di tali immobili stilato dall'ente rientrano circa una quarantina di case cantoniere e magazzini ubicati per la gran parte lungo varie strade provinciali ricadenti nei territori dei comuni di Caltanissetta, Mussomeli, Resuttano, San Cataldo, Serradifalco, Villalba, Gela, Butera, Mazzarino e Niscemi. Tale piano di alienazioni dovrà essere allegato al bilancio di previsione dell'anno 2013.

Protocollo per la pubblica illuminazione

La Provincia Regionale di Caltanissetta e il Comune di Mazzarino hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con il quale la Provincia si è impegnata a redigere, tramite funzionari del proprio Ufficio tecnico, il piano di sicurezza relativamente al progetto elaborato dall'amministrazione comunale mazzarinense per i lavori di completamento dell'impianto di illuminazione pubblica del centro storico, finalizzato al risparmio energetico. Il progetto è stato finanziato, per un importo di 971.000 euro, nell'ambito del PO FESR 2007-2013 (Piano Operativo dei Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale), in una linea d'intervento del PIST: per l'accesso a tali fondi era stata costituita la coalizione territoriale "Poleis - Città e territori in rete" per il finanziamento di vari progetti per la Provincia ed i comuni dell'area sud Gela, Butera, Mazzarino, Niscemi e Riesi.

Decise le proposte di dimensionamento delle scuole in provincia di Enna

Il tavolo tecnico regionale riunitosi presso l'assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale ha definito le procedure riguardanti il dimensionamento della rete scolastica regionale a partire dall'anno scolastico 2013/2014. È stato l'assessore Maurizio Campo a presentare la proposta di dimensionamento relativamente agli Istituti d'Istruzione Superiore di II grado del territorio ennese. "Proposta - come sottolineato dall'assessore Campo - che ha rispettato, dove possibile, il criterio della territorialità e della omogeneità in linea con le recenti disposizioni in materia". Di seguito la proposta di dimensionamento degli Istituti della provincia di Enna:

Enna: Liceo Linguistico "A. Lincoln", 425 iscritti, aggrega l'I.I.S.S. "Duca D' Aosta", 284 iscritti;

Leonforte: Liceo Scientifico "E. Medi", 559, aggrega il Liceo Classico "N. Vaccalluzzo", 313;

Piazza Armerina: I.I.S.S. "Gen. Cascino", 632, aggrega l'I.I.S.S. "Leonardo Da Vinci", 596;

I.I.S.S. "E. Majorana", 625, aggrega l'I.I.S.S. "Boris Giuliano", 407;

Barrafranca: I.I.S.S. "G. Falcone", 509, aggrega l'I.I.S.S. "G. Magno", sedi di Valguarnera, Aidone e Barrafranca, 302;

Nicosia: Liceo Classico F.lli Testa, 403, aggrega il Liceo Scientifico "E. Majorana", 306;

Agira: I.I.S.S. "F. Fedele", 503, accorpa l'Istituto Alberghiero di Centuripe, 203, sez. staccata dell'I.I.S.S. "G. Magno" di Valguarnera.

Due chef piazzesi vincitori del Golden Bread Cup

È stato un momento di gran festa quello organizzato a Sala delle Luci, presso il municipio di Piazza Armerina, in onore degli chef piazzesi, Giovanni Di Bella e Massimiliano Placca componenti, insieme a Mauro Albani di Ravenna e Maurizio Guidotti di Bologna, della squadra italiana che ha vinto il Golden Bread Cup, il Campionato Mondiale di Panificazione, organizzato dal Club nazionale Arti e Mestieri lo scorso 23 gennaio a Rimini all'interno della 34ª edizione del Sigep, il Salone Internazionale della gelateria, pasticceria e panificazione artigianali.

Il sindaco Nigrelli, alla presenza della sua giunta, del presidente del consiglio comunale, delle famiglie e degli amici dei due chef panificatori, e di tantissimi cittadini ha detto: "Gli chef Di Bella e Placca rappresentano un vanto per la nostra città, sono due figli di Piazza Armerina che, come tanti altri concittadini sparsi in tutto il modo, onorano la nostra comuni-

tà. Vi ringrazio a nome di tutta la cittadinanza per aver portato così in alto il nome di Piazza nell'antica arte panaria e pasticceria". Nigrelli ha poi donato ad ognuno degli chef una medaglia con l'effigie di Maria Santissima delle Vittorie, patrona della città, con incisa una particolare dedica. Massimo Di Seri il presidente del comitato del quartiere Castellina, partner dell'evento enogastronomico internazionale che Arti e Mestieri organizzerà a marzo con il patrocinio del Comune, ha ricordato gli emozionanti attimi della premiazione che lo ha visto partecipare a Rimini.

A conclusione del momento ufficiale Di Bella e Placca hanno voluto offrire alla cittadinanza un momento conviviale con i prodotti tipici della pasticceria e della panificazione siciliana da loro personalmente preparati.

Marta Furnari



della poesia

Carlo Tarabbia

Cinquant'anni fa moriva Enrico Mattei. Nativo di Acquafredda nelle Marche morì nel cielo di Bescapè in seguito ad una esplosione del suo biplano il 27 ottobre 1962. Fondatore e presidente dell'Eni, fu un partigiano cattolico e membro del Comitato di Liberazione Nazionale.

Lo ricorda con la sua silloge "Viaggio" pubblicato con il Centro Culturale "Ronchi Apuana" il poeta Carlo Tarabbia, novarese di Borgo Ticino, che vive a San Donato Milanese e che ha lavorato per tutta la vita con il gruppo Eni (è stato presente anche nello stabilimento petrolchimico di Gela). Il suo impegno artistico si sviluppò nel campo della fotografia partecipando a diverse mostre fotografiche. Recentemente la sua collaborazione si estese al campo letterario cooperando con riviste specializzate quali "Earth", "Ecos" e "Nia" con servizi fotografici e testi scritti. Dal 2000 partecipa a qualificati premi di poesia riscuotendo importanti successi: 1° classificato al Premio internazionale "Le voci dell'anima" di Cartura, al Premio Int. "Urania di Cislago (VA)", al Premio "La Verruca" di Città di Calci (PI), al premio letterario "Ricerca" di Grosseto, al concorso "Parole e immagini" di Mellana di Boves (CN).

Ode per Enrico Mattei nei cinquant'anni dalla fondazione dell'ENI

Passeranno gli anni a venire senza di te.
Passeranno gli anni a venire senza il tuo coraggio.
Come sostituire la tua forza?
Chi prenderà il tuo posto?
Si lo so, già molti hanno seguito la tua traccia
e gli esiti sono favorevoli.

Cinquant'anni sono passati in un lampo
ma l'incendere frantumato del tempo brilla
come lustra medaglia alla memoria.
Alla tua opera.
E si farà di più, si andrà oltre.
Verranno abbattuti nuovi spauracchi di paglia.
Ma dove un nuovo Icaro?

Chissà quando nascerà, se nascerà, un italiano
così puro, così ricco d'avventura. Di te si dirà:

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

"Non è acciaio però, ma platino".

Certo, io me li ricordo quegli anni.
L'immediato dopoguerra, gli anni '50... i primi anni '60.
Gli increduli ci guardavano stupiti, sussultavano
allo scroscio del tuo passo possente, veloce.
C'era la Cortina di Ferro
ma noi eravamo già in Russia e in Cina.
Fronzizi assunse le redini dell'Argentina
e noi eravamo là, in Patagonia.
Petrolio, gas, impianti sofisticati.
Un'opera grandiosa!

Certo che me li ricordo quegli anni.
Da poco era passata la disfatta
e riemergevano capacità imprenditoriali
insospettite. Era il miracolo economico.

GELA Annullato il provvedimento del Comune, potranno riprendere le interruzioni e i distacchi

Il Tar da ragione a Caltacqua

Caltacqua vince al TAR. Secondo il tribunale regionale l'ordinanza del Comune di Gela che vietava alla società il distacco delle utenze morose è illegittima. La terza sezione del Tribunale Amministrativo Regionale della Sicilia ha accolto il ricorso di Caltacqua ed ha condannato il Comune di Gela al pagamento delle spese processuali. Il Tar ha annullato il provvedimento del Comune che vietava la sospensione dell'erogazione agli utenti morosi. La decisione del Sindaco di vietare al gestore Caltacqua l'interruzione della fornitura idrica nei confronti degli utenti morosi è stata considerata illegittima. "La decisione del Sindaco, che viene riconosciuta come un esercizio disfunzionale dei poteri di urgenza - segnala

Salvatore Guarino, direttore generale di Caltacqua - non motivate da ragioni di ordine pubblico o igienico sanitario, risulta importante in quanto riconosce al gestore di aver provveduto con procedure corrette e tempestive ad inviare al servizio sociale del Comune gli elenchi dei soggetti oggetto delle misure di interruzione al fine di consentire l'eventuale attivazione degli uffici preposti a tutelare situazioni di indigenza. La sentenza rappresenta un passaggio rilevante che pone fine ad una vicenda paradossale in cui il Comune di Gela ha adottato una ordinanza in tutto penalizzante per i cittadini onesti di tutta la provincia di Caltanissetta che da sempre pagano regolarmente per i servizi idrici. È importante che il TAR

- continua Caltacqua - abbia riconosciuto il corretto operato dell'azienda in relazione alla corretta e tempestiva segnalazione agli uffici comunali preposti alla tutela di situazioni di indigenza. Questo rappresenta un obiettivo riconoscimento della estrema attenzione che l'azienda da sempre ha verso chi si trova in una situazione di oggettiva difficoltà. La sentenza - conclude Caltacqua - consente all'azienda di riprendere con le interruzioni di erogazione del servizio a quegli utenti morosi che, pur non essendo in situazione di indigenza, non contribuiscono alle spese del servizio idrico, danneggiano tutti gli utenti onesti che invece pagano regolarmente". Caltacqua ha comunicato all'Amministrazione Co-

mune che nelle prossime settimane si procederà al distacco dei contatori relativi ad utenze precedentemente sospese, per i quali alcuni utenti hanno effettuato un riallaccio abusivo, commettendo peraltro un'infragione. "Il Comune si è costituito - ha detto il sindaco Angelo Fasulo - per appellare la sentenza. Noi non abbiamo ricevuto in tempo gli elenchi di quanti non hanno pagato regolarmente. In questi elenchi rientrano gli indigenti le cui bollette saranno pagate dall'ente. Adesso, dopo la sentenza, sono arrivati gli elenchi che il servizio sociale deve verificare".

Liliana Blanco

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Movimenti e religioni del "potenziale umano" (Il parte)

Dalle religioni dell'uomo devono essere tenute, in ogni caso, distinte le "religioni" dell'umanità, dove non si tratta tanto di favorire e insieme celebrare il perfezionamento dell'uomo, quanto di incitare ritualmente i singoli a portare il loro contributo al perfezionamento della società o dell'umanità nel suo insieme. Se le religioni dell'uomo trovano la loro radice nel Culto dell'Essere Supremo, le religioni dell'umanità, nello stesso contesto della Rivoluzione francese, si manifestano nel Culto della Dea Ragione, dove non si propone più all'uomo una via di auto-perfezionamento, ma gli si ricordano semplicemente, attraverso apposite cerimonie, i suoi doveri di cittadino. La sostituzione dell'Umanità a Dio può assumere una configurazione semplicemente ideologica, come discorso o lezione; ma può anche manifestarsi ritualmente come culto. Le possibilità non mancano, anche dove non ci si aspetterebbe di trovarle. Sembrerebbe che non ci sia ideologia meno adatta a generare una religione del positivismo. Tuttavia il suo fondatore, Auguste Comte (1798-1857), trasforma il positivismo in una religione, la "Religione dell'umanità", fondando una Chiesa Positivista con tanto di preghiere e liturgie, che esiste ancora oggi in Brasile. "Religioni" simili sono nate ai margini della psicoanalisi. Nessuno di questi gruppi ha peraltro una presenza in Italia. Il mondo dei movimenti del potenziale umano presenta, come si vede, problemi di inquadramento sia scientifico, sia - per così dire - "politico". Con intenti polemici è stata creata in Germania nel quadro delle controversie su Scientology ed esportata anche in Italia la categoria di "psicosette" che, per quanto accolta in documenti governativi e di polizia, è difficile da ricondurre a un contenuto che non si riduca alla consueta polemica contro le "sette" applicata a gruppi che hanno anche una valenza terapeutica, e che sono accusati dai loro oppositori di sfruttamento economico dei frequentatori e del consueto "lavaggio del cervello". Diventano così "psicosette" - nella ricostruzione dei loro oppositori - tutti i centri che propongono una terapia, una psicoterapia o una formazione (aziendale o personale) che non sono accettate o sono denunciate come "pseudo-scientifiche" dalle scienze "ufficiali" (con tutta l'ambiguità che quest'ultima espressione comporta), e che sottopongono i partecipanti a forme di pressione psicologica più forte del consueto. Una notevole pressione psicologica è però una componente essenziale di certe forme di terapia e di formazione: e si tratta di settori in cui, piaccia o no, l'influenza di Werner Erhard e quella di George Ivanovitch Gurdjieff (1866-1949) e di Osho Rajneesh (1931-1990) si ritrova ormai in centinaia di stage terapeutici e di corsi motivazionali aziendali, dove il partecipante - alla sequela di questi maestri - non è necessariamente trattato con i guanti di velluto. La presenza di concetti come karma, aura, chakra è pure assai diffusa - talora fanno capolino anche la reincarnazione o il corpo astrale - nel mondo della "cultura dei seminari" e delle terapie indipendenti. Nonostante la già citata proposta terminologica di Heelas, che parla di "religione dei seminari", nella maggioranza dei casi si tratta di iniziative che, su un sottofondo o con accenni di vaga spiritualità, non propongono una visione del mondo globale ma specifici rimedi a problemi di salute, di comunicazione o di lavoro. Nonostante il carattere inclusivo di questo progetto enciclopedico, non riteniamo opportuno rubricarvi questo genere di iniziative, segnalandone soltanto alcune (come il Movimento Umanista) che sembrano proporre una visione globale del mondo e dell'uomo che va molto al di là della soluzione di problemi specifici.

amaira@teletu.it

Il nuovo libro di Maria Turrisi

La scrittrice Maria Turrisi originaria di Valguarnera e trasferitasi definitivamente da pochi mesi a Bergamo, ha confermato la pubblicazione del suo nuovo romanzo "La pistola nella testa", il libro scritto a quattro mani con il giornalista e scrittore Maurizio Gubinelli che verrà presentato prima a Bergamo e poi a Valguarnera nei prossimi mesi. Il nuovo romanzo trae spunto da alcuni modi e mentalità squisitamente siciliane, che traggono ispirazione dall'aspirazione del pettegolezzo e della malizia tipici dei piccoli paesi di provincia, dal travisamento delle parole riportate da una persona all'altra, all'ambiguità del detto non detto tipico della mentalità siciliana in chiave tragi comica sarà presentato un volume che trae spunto dai costumi di una terra con pregi e difetti amata dalla scrittrice siciliana.

La scrittrice che ha vissuto per oltre 50 anni a Bruxelles ha avuto modo di riscontrare e quindi trarre ispirazione, tra ricordi vecchi e nuovi della sua Sicilia rimasta immutata purtroppo nel tempo.

"Tra amici, vicini colleghi e fratelli spesso si possono innescare delle dinamiche non sempre positive, dettate dal desiderio di demolire o ridurre la stima negli altri, dalle gelosie o dal piacere del puro pettegolezzo, nasce un romanzo che sfocia nel grottesco e nel ridicolo,



dove la protagonista una donna che si trasferisce, tornata si rende conto che i rapporti tra amici e tutto quello che aveva lasciato sono profondamente cambiati: alla solidarietà e alla stima si è sostituita la gelosia e la cattiveria, la pistola nella testa (che è il titolo del romanzo) rappresenta un modo di sentire, di percepire, di demolire, nel tentativo di eliminare (sparando sugli altri in senso figurato) i rivali che spesso sono (o dovrebbero essere) le persone della nostra vita, fortunatamente questi tentativi di demolizione (che il più delle volte si concretizzano

in pettegolezzi e maldicenze) spesso finiscono nell'ironia e nel ridicolo" ha affermato Maurizio Gubinelli, tanto che ha scelto di adattare il romanzo alla *piece* teatrale che verrà proposta per la prima, presso il teatro "Alle Grazie" di Bergamo, successivamente in settembre in Sicilia.

"Nella famiglia siciliana ci possono essere legami forti ma anche grosse ostilità, dove non sempre chi si distingue riesce a sentirsi accettato, di certo è una commedia in chiave ironica che esaspera alcuni costumi (la critica, il giudizio e il pettegolezzo) che sono la croce-dolizia dei piccoli centri dove tutti si conoscono per nome, dove la famiglia spesso è il luogo dell'amore, ma in alcuni casi per i diversi motivi può essere anche quello delle ostilità, di certo il romanzo e lo spettacolo teatrale vogliono insegnarci a superare i conflitti con il sorriso, ridandoci quella leggerezza che tante situazioni familiari e di amicizia, rese tese dai problemi possono sciogliersi con l'ironia" ha affermato invece la scrittrice Maria Turrisi che nei suoi 83 anni di servizio presso il consolato italiano in Belgio ha mediato in situazioni difficili e spesso drammatiche, ha scelto di lasciare dietro un spoglio di un romanzo fantastico la speranza e la gioia del volersi bene.

Maria Luisa Spinello

segue dalla prima pagina **Senza Papa e senza Vescovo in soli tre giorni**

questo particolare anno di grazia siamo tutti spronati a professare e confermare, specie nei momenti di smarrimento e confusione. Esprimiamo filiale vicinanza al Santo Padre Benedetto XVI, nel cui ministero abbiamo sempre confidato per trovare in lui il Successore di Pietro che confermasse la nostra fede. Ciò si è reso visibile - ha proseguito Romeo - nella memorabile Visita Pastorale che egli ha voluto compiere il 3 ottobre 2010 a Palermo, nella quale, con volto gioioso, ha avuto modo di affermare in Piazza Politeama: "Il Vescovo di Roma va dovunque per confermare i cristiani nella fede, ma torna a casa a sua volta confermato dalla vostra fede, dalla vostra gioia, dalla vostra speranza". "Assicuriamo al Papa Benedetto XVI la nostra preghie-

ra - ha concluso - perché il Signore lo ricolmi di tutte le grazie necessarie per portare il peso di questa difficile e sofferta decisione, e perché essa stessa non sia oggetto di superficiali strumentalizzazioni ma sia accolta nell'unica prospettiva da tenere presente, quella del bene della Chiesa".

Anche mons. Pennisi ha letto una sua riflessione nel corso dell'omelia della S. Messa celebrata in Cattedrale il 12 febbraio per ricordare l'11° anniversario della morte di mons. Cirrincione.

"Ricevuta la notizia della rinuncia di Sua Santità - ha esordito mons. Pennisi - il mio cuore è stato invaso da un sentimento di meraviglia e di grande commozione, ricordando gli incontri avuti con il Santo Padre, tre, di cui l'ultimo lo scorso 3 dicem-

bre, in occasione dell'udienza concessa alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, del quale il Santo Padre mi aveva qualche mese prima nominato membro. Alcuni giorni fa, in risposta alla mia nomina ad Arcivescovo di Monreale, gli avevo scritto che accettavo la sua nomina in spirito di obbedienza alla volontà di Dio, anche se con comprensibile rammarico per dover lasciare la diocesi di Piazza Armerina. Avevo espresso a Sua Santità - ha continuato l'Arcivescovo - i sentimenti del mio devoto ossequio, della mia profonda obbedienza, della mia ferma volontà di vivere in comunione col Successore di Pietro, perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità, pienamente consapevole che il legame col Vescovo di Roma, Capo

del Collegio episcopale, e con i suoi membri è un requisito essenziale della piena comunione ecclesiale. Avevo inoltre rassicurato Sua Santità di voler dedicare tutte le mie energie all'espletamento, della missione affidatami per il bene della Chiesa. Le parole con cui ha comunicato ai Cardinali le sue dimissioni - ha concluso l'Arcivescovo eletto di Monreale - sono una testimonianza straordinaria di fedeltà a Gesù Cristo, di amore incondizionato alla Chiesa, di grande umiltà e di indomito coraggio nel fare un gesto che avrà ripercussioni in futuro. Preghiamo il Signore perché lo conservi a lungo alla sua Chiesa come maestro di umanità, teologia e spiritualità".

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 13 febbraio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato FIC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--